

Premessa

Paolo Bonafede

Università degli Studi di Trento
(paolo.bonafede@unitn.it)

Fulvio De Giorgi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
(fulvio.degiorgi@unimore.it)

La sezione monografica di questo volume degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» è dedicata ad Antonio Rosmini-Serbati (Rovereto, 24 marzo 1797-Stresa, 1 luglio 1855) e alla sua riflessione pedagogica.

Motivi di opportunità hanno indotto a questa scelta: sono passati ormai venticinque anni dall'ultima riflessione organica e collettiva sulla pedagogia rosminiana e cioè dal Convegno bresciano dell'8-9 maggio 1997, dal titolo *La pedagogia di Antonio Rosmini*, organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, e al conseguente numero monografico della rivista «Pedagogia e Vita» (6/1997). Da allora, le modalità di lettura e di interpretazione del pensiero di Rosmini hanno avuto nuovi e interessanti sviluppi. In particolare, ci si è definitivamente liberati da alcuni vincoli estrinseci, quali la necessità di dover mostrare l'ortodossia dottrinale di Rosmini in ambito ecclesiale o il bisogno di ricondurre il rosminianesimo all'interno di correnti della modernità. Peraltro, è ormai generalmente riconosciuto che la *Nota sul valore dei Decreti dottrinali concernenti il pensiero e le opere del Rev.do Sac. Antonio Rosmini Serbati* del 1° luglio 2001 (della Congregazione per la Dottrina della Fede) e la successiva beatificazione del Roveretano il 18 novembre 2007 hanno consentito di aprire definitivamente un dibattito plurale e sereno, senza preoccupazioni di carattere extra-scientifico, propiziando pertanto un'analisi del pensiero rosminiano finalmente scevra da condizionamenti all'ottri.

Gli studi presentati in questa sezione monografica, dunque, offrono una riflessione integrale sul pensiero pedagogico rosminiano e compongono un mosaico articolato, restituendo la pluralità di interessi – in chiave storica e pedagogico-filosofica – che ruotano ancora oggi attorno al pensatore trentino. In chiave storica, si spazia dai confronti fra Rosmini e autori della modernità (quali Vittorino da Feltre e Giambattista Vico) all'analisi della ricezione del pensiero rosminiano in personalità del secondo Ottocento (quali Francesco Paoli, Giuseppe Allievo, Carlo Uttini e Bernardo da Capannori), per giungere all'analisi puntuale delle modalità con cui Rosmini si presenta nei programmi e nei libri di testo di Filosofia e Pedagogia per la scuola secondaria nel Ventesimo secolo. D'altro canto, in chiave storico-pedagogica e filosofica, vengono focalizzati al-

cuni interrogativi inerenti la pedagogia rosminiana: la questione del metodo, le modalità di sviluppo morale, l'educazione all'essere e all'unità, la formazione della persona (in chiave pratica e come categoria concettuale), l'origine del linguaggio e il sorgere della coscienza nello sviluppo infantile. Complessivamente, la trama di questi saggi restituisce una stoffa composita e complessa, che sulla base del comune denominatore della pedagogia richiama gli studi ontologici, giuridici, antropologici, logici, etici, psicologici, teosofici dell'Autore, offrendo un quadro interdisciplinare di chiaro spessore storico-culturale.

Da segnalare infine il fatto che tali riflessioni rappresentano il frutto di un confronto, avviatosi fin da due anni fa, grazie al Convegno *Rosmini e la Pedagogia. Teorie, eredità, intersezioni*, promosso dal Centro Studi e Ricerche «Antonio Rosmini» dell'Università di Trento, il 15 e 16 ottobre 2020. Un confronto che, tanto nel convegno trentino quanto nei contributi ora qui presenti, raccoglie diverse generazioni di studiosi: ulteriore segno di un interesse che si mantiene vivo per l'Autore roveretano, a distanza di duecento anni dalla stesura e pubblicazione del suo primo saggio pedagogico (*Dell'Educazione cristiana*, composto nel 1821, pubblicato nel 1823).